

Il Veneto che vince

UN NORD EST IN GRANDE STILE

di GIOVANNI COSTA

«È giunto il momento di passare da un'immagine tradizionale (e sommessata) stile Nord Est a un'idea di Nord Est in grande stile». È questa la conclusione dell'intervento di Daniele Marini, pubblicato domenica scorsa su queste pagine. Si tratta di un messaggio chiaro che introduce un elemento di discontinuità in un dibattito finora dominato dalla paura, dalla depressione, dalla nostalgia di un tempo ormai passato. Il Nord Est in grande stile è questo: ampliamento dei confini (Marini ha proposto una nuova geografia del Nord Est), apertura della mente, spietata distruzione di ogni luogo comune, di ogni indulgente contemplazione di un passato, sicuramente grande ed entusiasmante, che non tornerà mai più. Qualche esempio di orizzonti aperti.

È meglio la Bottega Veneta che oggi menerebbe vita grama tra un problema di successione e un'ipotesi di delocalizzazione o quella inserita in un grande gruppo internazionale (Gucci), che mantiene così in Veneto 540 posti di lavoro e dà visibilità internazionale a competenze artigianali apprezzate in tutto il mondo? È meglio l'Antonveneta chiusa in beghe locali o quella che potrebbe vivere, senza velleità ma anche senza complessi, la sua integrazione in Abn Amro, il grande gruppo bancario olandese? Banca d'Italia permettendo. È meglio la prudenza curiale che spara contro tutto ciò che si muove o lo spirito innovatore che tenta nuove strade, nuovi stili di vita e di consumo e di interazione comunitaria? È meglio un coacervo di multiutility da campanile che contrabbandano i piccoli favori clientelari per una politica del territorio o Acegas-Aps, so-

cietà forte, quotata (con successo) in Borsa, proiettata in una crescita internazionale? Ma Padova non ha la maggioranza. E allora? Che dire poi di bottegai e fruttaroli che non hanno investito un euro per rinnovare il proprio business, non hanno creato nemmeno un nuovo posto di lavoro e sono solo capaci, alle prime difficoltà, di vendere ai cinesi e scappare con la valigetta piena di contanti? Salvo lamentarsi del pericolo giallo e della grande distribuzione che li schiaccia.

La differenza tra lo stile Nord Est e il Nord Est in grande stile sta nelle scontatissime, almeno per me, risposte a domande come quelle appena formulate. Il cambiamento parte dall'immagine, come suggerisce Marini. Il Veneto, cuore del Nord Est, anche di quello allargato e internazionalizzato, vince. Ma da un po' di tempo si parla solo di declino. Eppure il Veneto vince con Padova la competizione con le altre università (classifica Censis). Vince nelle ristrutturazioni e, nonostante i tempi duri della Borsa, alcune delle migliori semestrali di queste settimane sono made in Veneto. Vince alle Olimpiadi, ma non celebra abbastanza i suoi atleti. Da qualche anno, ha cominciato a vincere persino i concorsi di bellezza. Complice, forse, qualche ibridazione del passato, ha generato una splendida gioventù. È vero che l'eloquio non è sempre all'altezza dell'aspetto, ma si potrebbe facilmente rimediare con un po' di *public speaking* e di dizione, magari cominciando per tutti a scuola da piccoli. Molti ingredienti non solo per l'immagine, ma anche per la sostanza ci sono tutti. Basterebbe valorizzarli e metterli al servizio di un grande progetto. Ma ci vuole il progetto.

g.costa.cdv@virgilio.it